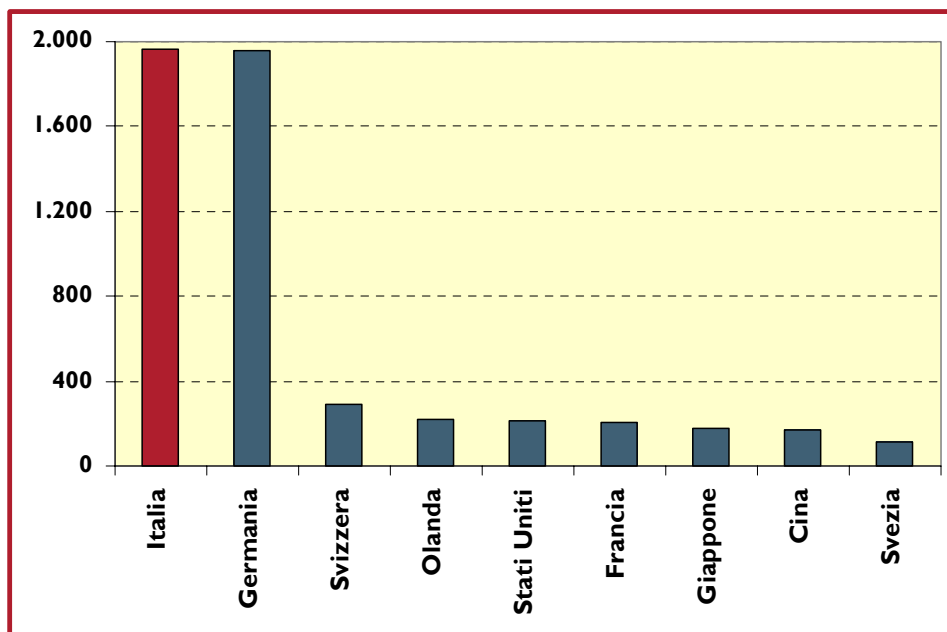




FONDAZIONE
EDISON

LA VALLE DEL PACKAGING GLOBALE

Figura 1. I principali Paesi esportatori di macchine e apparecchi per impacchettare e imballare le merci
(voce statistica HS96 842240, valori in miliardi di dollari)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati UN-Comtrade

Le macchine per il confezionamento e imballaggio rappresentano una delle eccellenze più significative dell'industria italiana: secondo l'Indice Fortis-Corradini per l'anno 2009 il nostro Paese è infatti il primo esportatore mondiale per la voce statistica HS96 842240, "Macchine e apparecchi per impacchettare e imballare le merci", con 1,96 miliardi di dollari, davanti alla Germania, con 1,95 miliardi di dollari. Tutti gli altri principali Paesi si spartiscono una piccola fetta di vendite all'estero del comparto.

Autori
Marco Fortis
Manuela Mazzoni

Sommario
L'industria a Bologna, storia di successi 2
I mercati emergenti trainano l'export del comparto 3

L'INDUSTRIA A BOLOGNA, STORIA DI SUCCESSI

La provincia di Bologna è la capitale della produzione italiana di macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio, tanto da meritarsi il nome di *Packaging Valley*. Quasi l'80% delle aziende italiane impegnate nel settore sono infatti localizzate in Emilia-Romagna e per la maggior parte nei dintorni del capoluogo regionale. La principale funzione d'uso delle macchine per confezionamento e imballaggio è quella del "contenimento" dei prodotti dell'industria alimentare, farmaceutica, cosmetica, chimica e del tabacco. Ad oggi sono oltre 200 le imprese del comparto localizzate nel territorio bolognese, in cui trovano occupazione circa 6.200 addetti.

Lo sviluppo del distretto ha inizio attorno agli anni '30 del secolo scorso, anche se le radici storiche del *packaging* in Italia risalgono a fine '800. L'industria meccanica in Emilia-Romagna inizia a diffondersi favorita dalla presenza nella città di Bologna di un centro di formazione tecnica come l'Istituto Aldini Valeriani, il cui scopo era quello di fornire agli allievi le conoscenze teoriche di base necessarie non solo per usare certe macchine ma anche per saperle progettare. La crescente richiesta di macchine specifiche da parte delle diverse industrie negli anni che vanno dalla fine della Seconda Guerra Mondiale ai primi anni '80, favorisce la diffusione in Emilia-Romagna di una nuova imprenditoria legata alla produzione di macchine automatiche. Il percorso è stato quello della "gemmazione" di più aziende da un'azienda madre, che nella fattispecie concreta fu l'ACMA (Azionaria Costruzioni Macchine Automatiche). Il caso senz'altro più significativo è quello di Ariosto Seragnoli che, dopo aver lavorato all'ACMA accetta la proposta di entrare a far parte della GD, ditta fondata nel 1923 e specializzata nella

produzione di biciclette e motociclette. Trascorso il periodo bellico, durante il quale la GD si era dedicata alla produzione di parti d'armi meccaniche e di motori per le forze armate, l'azienda affronta un processo di riconversione industriale: la prima macchina automatica prodotta dalla GD nel 1946 è un'incartatrice idraulica per tavolette di cioccolato. Da allora vi è stata una crescita pressoché ininterrotta del Gruppo Seragnoli, che è diventato una realtà leader a livello mondiale. L'altra azienda pioniera accanto all'ACMA è la Sasib, oggi controllata dal Gruppo Paritel. Un ulteriore esempio di nascita di una nuova azienda per "gemmazione" è quello dell'imprenditore Andrea Romagnoli, il quale, dopo aver studiato all'Istituto Aldini-Valeriani ed essersi formato presso la GD, ha fondato nel 1961 l'IMA (Industria Macchine Automatiche). Un percorso analogo è stato quello seguito da Natalino Corazza, fondatore della società omonima: prima studente dell'Aldini-Valeriani, poi operaio specializzato all'ACMA e da ultimo imprenditore. Aziende ugualmente interessanti sono la MG2 e la Nuova Fima Imballaggi, entrambe all'avanguardia nei rispettivi settori operativi. Abbiamo ricordato solo alcuni casi aziendali significativi del distretto bolognese delle macchine per imballaggio: un distretto che è oggi caratterizzato da un notevole grado di flessibilità nei rapporti interaziendali. In aggiunta ai maggiori gruppi industriali si è infatti sviluppato un aggregato di numerose altre aziende di dimensioni medio-piccole le cui produzioni si sono rivelate complementari a quelle dell'industria del *packaging*.

I MERCATI EMERGENTI TRAINANO L'EXPORT DEL COMPARTO

A livello nazionale i principali indicatori di settore per l'anno 2009 evidenziano che la crisi economica non ha risparmiato le macchine per il confezionamento e l'imballaggio, anche se con ricadute minori rispetto ad altri comparti industriali italiani. La relativa tenuta del *packaging* è stata possibile grazie all'andamento dei principali settori di sbocco (alimentare, farmaceutico, ecc.) e alla capacità dei produttori italiani di presidiare le quote di mercato in Italia e all'estero.

Nel periodo di riferimento si è osservata una flessione tendenziale del fatturato a valori correnti del -15,6%, che ha riportato il settore approssimativamente sui valori del 2006. Le esportazioni di macchine per il confezionamento e l'imballaggio sono calate del -16,1% rispetto al 2008, assestandosi attorno ai 2,8 miliardi di euro: questo calo è tuttavia inferiore a quelli registrati dalle altre industrie italiane della meccanica strumentale, che hanno chiuso il 2009 con una diminuzione complessiva del -30,9%.

Tabella 1- I principali indicatori del settore macchine per il confezionamento e l'imballaggio: anno 2009

(valori in milioni di euro, variazioni percentuali rispetto ai valori di export del 2008)

	VAR%	
	2009	2009/2008
FATTURATO	3.229	-15,6%
EXPORT	2.844	-16,1%
SALDO COMMERCIALE	2.576	-15,3%
CONSEGNE SUL MERCATO INTERNO	385	-12,3%
CONSUMO NAZIONALE	653	-17,0%
OCCUPAZIONE (n° addetti)	16.350	-1,5%
INVESTIMENTI	ND	-11,0%

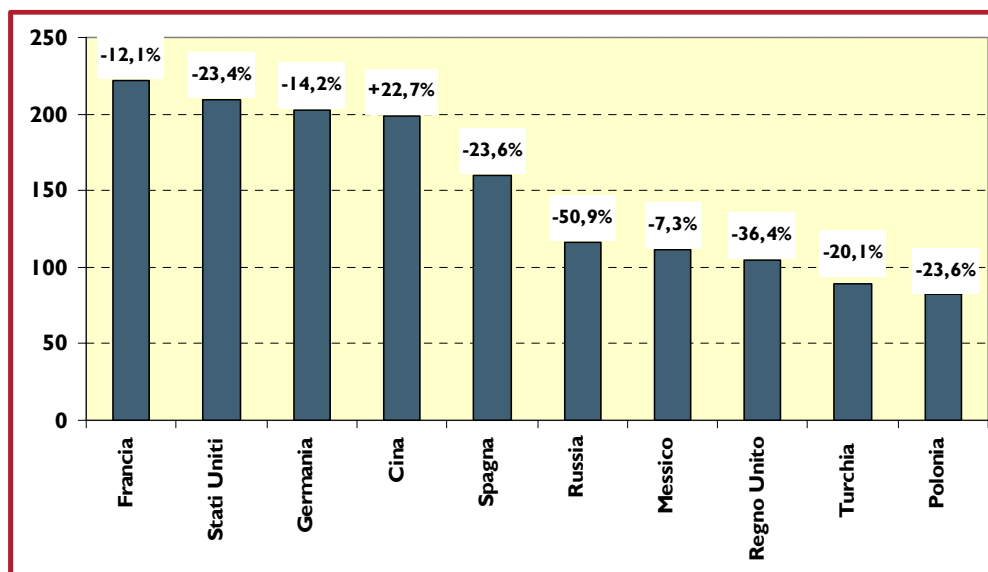
Fonte: dati Ufficio Studi Ucima

Come si evince dalla figura 2 e dalla tabella 2 che seguono, Le variazioni tendenziali negative dell'export riguardano tutte le categorie merceologiche (escluse le macchine ed apparecchi per pulire o asciugare le bottiglie, +9,1%) e

tutti i principali mercati, con le significative eccezioni di Cina (+27,7%), Egitto (+8,6%), India (+21,1%) ed Arabia Saudita (+24,3%).

Figura 2- I principali paesi di destinazione delle esportazioni di macchine per il confezionamento e l'imballaggio: anno 2009

(valori in milioni di euro, variazioni percentuali rispetto ai valori di export del 2008)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Ufficio Studi Ucima

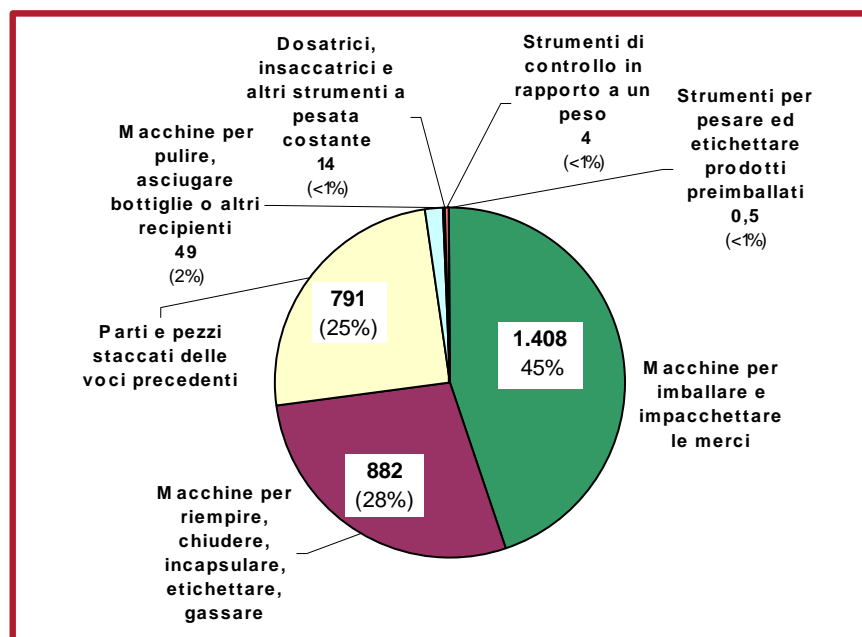
Tabella 2- Andamento delle esportazioni dei comparti delle macchine per il confezionamento e l'imballaggio: anno 2009/2008

	var% 2009/2008
Macchine per imballare e impacchettare le merci	-18,7%
Macchine per riempire, chiudere, incapsulare, etichettare, gassare	-21,4%
Parti e pezzi staccati delle voci precedenti	-4,6%
Macchine per pulire, asciugare bottiglie o altri recipienti	9,1%
Dosatrici, insaccatrici e altri strumenti a pesata costante	-20,3%
Strumenti di controllo in rapporto a un peso	-34,9%
Strumenti per pesare ed etichettare prodotti preimballati	-32,8%

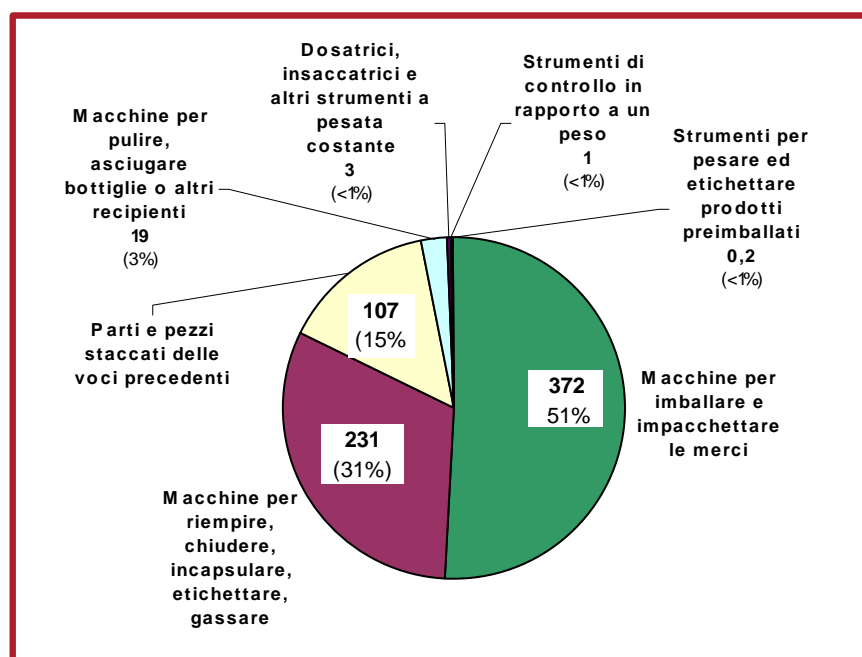
Fonte: dati Ufficio Studi Ucima

Figura 3- Composizione merceologica delle esportazioni di macchine per il confezionamento e l'imballaggio in valore e volume: anno 2009

A) Valori in milioni di euro:



B) Quantità in tonnellate:



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Ufficio Studi Ucima

Il settore del *packaging* si conferma fortemente orientato all'export, con un rapporto export/fatturato pari all'88,1%, il più elevato tra i costruttori di beni strumentali italiani. Il saldo commerciale, pur diminuendo del -15,3% rispetto al 2008, è ampiamente positivo e pari a 2,6 miliardi di euro. L'occupazione del settore mostra una buona capacità di tenuta: nel 2009 gli addetti sono calati infatti solo del -1,5%, a conferma degli sforzi di molte aziende per preservare la propria manodopera altamente qualificata. Nonostante il calo del fatturato, le aziende del *packaging* stanno inoltre mantenendo e in alcuni casi incrementando i propri investimenti in ricerca e sviluppo, che si aggirano attorno al 6%, valore che pone il comparto all'avanguardia tecnologica dell'industria nazionale. Le macchine per il confezionamento e l'imballaggio si stanno dunque confrontando in modo adeguato con i fattori di

cambiamento, presentando notevoli capacità di adattamento e innovazione. Un ulteriore esempio di dinamismo del comparto è stato il lancio qualche settimana fa di "Packology", Salone delle tecnologie per il *packaging* ed il *processing*, nato dall'interazione tra Ucima (l'Associazione dei Costruttori Italiani di Macchine Automatiche per il confezionamento e l'imballaggio) e Rimini Fiera. Questa manifestazione, con un'offerta espositiva di 180 imprese leader della produzione industriale del *packaging* e circa 8.400 visitatori, di cui il 19% esteri, ha rappresentato un'importante vetrina per i prodotti italiani del comparto, con ottimi risultati in termini di generazione di nuovi contratti e di definizione di innovativi progetti industriali, a dimostrazione del fatto che il comparto è pronto ad agganciare la ripresa.



PUNTI DI FORZA

- Immenso patrimonio in termini di Know-how
- Sinergia tra i diversi attori della filiera
- Le aziende del comparto sono in grado di garantire un sofisticato livello di personalizzazione dei prodotti, grazie ad una forte propensione all'innovazione
- Il settore può contare su laboratori di ricerca pubblici e privati e strutture di formazione delle risorse umane, tra cui svolgono un ruolo propulsivo la facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna e l'Istituto tecnico industriale Aldini Valeriani
- Esistenza di un capillare servizio di assistenza tecnica post-vendita



PUNTI DI MIGLIORAMENTO

- Seguire sempre più le tendenze di mercato offrendo linee integrate di imballaggio anziché macchine singole
- Investire in attività di ricerca finalizzate ad ottenere materiali da imballo innovativi e a basso impatto ambientale



OSTACOLI ALLO SVILUPPO

- Eccessiva fiscalità
- La crisi ha indotto diverse aziende del settore a ridurre i propri investimenti



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 70, SETTEMBRE 2010

Direttore Responsabile : Beatrice Biagetti

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Cristiana Crenna, Manuela Mazzoni

Autorizzazione del Tribunale di Milano

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

<mailto:info@fondazioneedison.it>

<http://www.fondazioneedison.it>